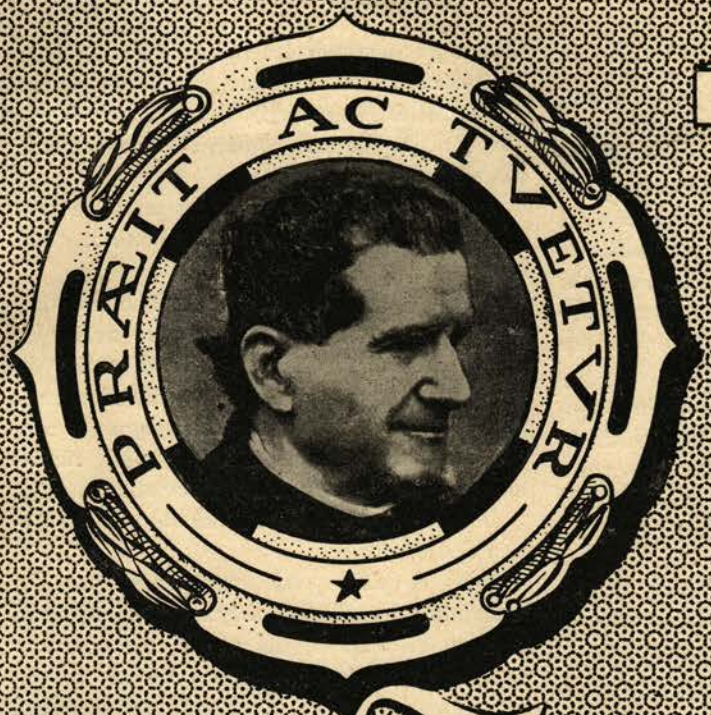
ANNO XXXVI
1° NOVEMBRE 1955 - N. 21



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: Federazione Ex-allievi Don Bosco

Corrispondenza fra ex-allievi

Amici carissimi,

sono grato agli amici che gentilmente hanno voluto esprimermi i loro sentimenti a proposito della mia precedente dell'Agosto scorso. Questo mi incoraggia ad indirizzarvene altre quando: occasione, avvenimenti od altri motivi ne suggeriranno l'opportunità.

Ultimato il periodo delle ferie, tutti, o quasi siamo rientrati alle nostre sedi, riprendendo le normali occupazioni e fra queste non ultima, la vita delle nostre Unioni.

In numero sempre crescente (quando potremo dire tutti o quasi?) abbiamo fatto gli Esercizi Spirituali, e da questo salutare e santo lavacro, siamo usciti (lo spero e lo credo) rafforzati e rinfrancati nello spirito, pronti ad una vita di apostolato.

Leggendo le relazioni dei Consigli regionali sono stato lietamente sorpreso ed ammirato, nel constatare come, fermi restando i capisaldi programmatici fissati dal centro, fossero numerosi i mezzi, le strade gli accorgimenti che a seconda dei luoghi, situazioni condizioni ambientali ecc. venivano escogitati per l'attuazione pratica del programma prestabilito. Mi veniva alla mente la bella similitudine che S. Francesco di Sales cita nella sua « Filotea » (a proposito quanti sono gli amici in possesso di questo aureo libretto?) per chiarire il pensiero che infinite sono le vie che portano alla vita devota. Dice il santo che la fioraia Glicera pur servendosi sempre degli stessi fiori, sapeva comporre una tale varietà di mazzi, tutti artisticamente belli, da far stupire il pittore Pausia che non riusciva ad eguagliarla col pennello.

Lo stesso dicasi per noi. Le mete da raggiungere sono uguali per tutti, i mezzi molti e diversi.

I santi Esercizi Spirituali debbono aver impresso nel nostro animo una tale agilità di spirito ed un così vivo ardore di carità da poter e saper trovare tutti i mezzi ed escogitare tutte le sante astuzie che valgono a svegliare i dormienti, sollecitare i pigri, richiamare sul retto cammino i fuorviati.

E' giunta quindi l'ora della ripresa del nostro apostolato.

Non so quale potrà essere la strenna del Venerato Rettor Maggiore per il 1956, nè quali saranno gli obiettivi del centro, ma possiamo facilmente immaginare che tutto si ispirerà agli insegnamenti di D. Bosco per la gloria di Dio, il bene del prossimo, la salute dell'anima nostra.

Al lavoro dunque con animo fidente. Facciamo quanto possiamo al resto... penserà Don Bosco.

Cordialmente vostro in Maria Ausiliatrice e D. Bosco santo aff.mo

Angelo Zanoni
della Unione di Milano Collegio

50° di Professione Religiosa della Rev.ma Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice Rev.ma Madre ERMELINDA LUCOTTI

La Rev.ma Madre Generale delle Figlie di M. A. ha celebrato il 30 Ottobre p. p. il 50° di sua professione religiosa.

Se ci spinge l'interesse della gloria di Dio e l'attaccamento all'Opera Salesiana a porgere alla Rev.ma Madre Generale fervide felicitazioni, ci spinge anche la riconoscenza perchè le famiglie degli ex-allievi hanno sentito tutta l'opera benefica delle Figlie di M. A. E forse non le sole sorelle, ma essi stessi hanno appreso da bimbi nei loro asili i primi ammaestramenti e le prime preghiere. Così pure hanno usufruito le loro cure materne, continuatrici dell'opera sollecita di Mamma Margherita in non pochi Istituti.

Con le felicitazioni porgiamo l'augurio, avvalorato dalla preghiera, che il Signore conceda alla Rev.ma Madre ancora molti anni di vita per il bene e lo sviluppo della sua benemerita Congregazione.

Ad multos annos!

LA PRESIDENZA CONFEDERALE

Raccogliamo con riconoscenza il voto di S. Em. il Card. Fossati!

S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino ha sempre dimostrato simpatia ed affetto per il Movimento ex-allievi salesiani in diverse circostanze e particolarmente in quella in cui benedisse l'artistico Gonfalone della Confederazione.

In occasione delle sue recenti feste giubilari (50° di Sacerdozio e 25° di episcopato) il Presidente Confederale, Gr. Uff. A. Poesio, ha inviato a Sua Eminenza un doveroso telegramma di filiali auguri a cui Egli rispose con una paterna lettera ripiena di tante incoraggianti espressioni e di sapienti consigli che rispondono in pieno allo scopo del nostro Statuto.

Ringraziamo con grande riconoscenza S. Em. il Cardinale Fossati per il suo prezioso scritto che vogliamo portare a conoscenza, attraverso queste colonne, alla sterminata schiera di ex-allievi sparsa per il mondo affinchè sia incoraggiata a perseverare con entusiasmo nel far onore alla scuola di Don Bosco.

Em. Cardinale Fossati
Arcivescovo Torino

Fausta ricorrenza aureo giubileo sacerdotale et venticinquesimo episcopato - Presidenza Confederaz. Mondiale ex-allievi D. Bosco memore benevolenza Vostra onorasi rendere omaggio altissime benevolenze et presentare devote felicitazioni et fervidi voti speciali benedizioni Maria Ausiliatrice et San Giovanni Bosco.

POESIO

ARCIVESCOVADO DI TORINO

Torino, 8 - 10 - 1955.

Ill.mo Comm. Poesio
Presidente ex-allievi Don Bosco ROMA

La ringrazio di cuore per avermi portato con il suo tanto devoto telegramma, gli auguri, i voti e le preghiere della terza grande famiglia Salesiana, sparsa ormai in tutto il mondo, che io sento veramente di amare in Don Bosco.

In questi 25 anni di mio ministero episcopale a Torino ho sempre fatto grande affidamento sulla affettuosa collaborazione di tutti i figli di Don Bosco, onde rendere più efficace e meno gravoso il mio lavoro: sono lieto di dover riconoscere che i fatti non hanno mai smentito la mia fiducia e ne ringrazio ogni giorno il buon Dio e Maria Ausiliatrice.

Gli ex-allievi e i Cooperatori Salesiani devono continuare a portare alta la bandiera consegnata dal grande Educatore della gioventù e penetrare col loro spirito di apostolato in tutte le branche della società per renderla sempre più cristiana: è il voto che formulo di gran cuore in ricambio di quelli formulati per la prosperità della mia povera persona, invocando ogni più desiderata benedizione del Cielo sulla Confederazione e sul suo infaticabile Presidente.

Mi voglia credere con i migliori ossequi

✠ Card. M. FOSSATI, Arc.

---

12 Novembre

San Renato

Al Reverendissimo Rettor Maggiore
DON RENATO ZIGGIOTTI
auguri filiali di Buon Onomastico
accompagnati da fervide preghiere.

Vigilantes

Al cambio della guardia, o sulla plancia della nave o nelle garitte delle caserme, come attorno al Palazzo del Quirinale così ai lati della tomba del Milite Ignoto, l'augurio di prammatica (che accoglie in sè anche un ordine preciso) è questo: — *Buona scòlta!* —

Immagine efficace

Questo termine « *scòlta* » è aferesi di « ascolta » e vuol indicare la funzione delle sentinelle, specie di quelle notturne, funzione di chi vigila perchè il nemico, in qualunque modo e sotto qualsiasi forma, non rechi danno alle persone, alle attrezzature, agli apprestamenti, offensivi o difensivi, della propria parte.

L'efficacissima immagine della sentinella che veglia, ascolta e, quanto più può, guarda attorno a sè è stata richiamata non poche volte da Gesù, durante la sua vita pubblica, ed è stata riportata con altrettanta frequenza nel Vangelo. Come togliere, del resto, questa figura della *scòlta*, sensibile e pronta, dal quadro generale della Chiesa Militante, destinata a trasferirsi, più che a trasformarsi, nella Chiesa Purgante ed in quella Trionfante?

Importantissima è la funzione della sentinella e mai abbastanza sembra che i soldati siano preparati a reggerne il quanto gravoso altrettanto nobile ruolo.

Regola di vita

Quell'impareggiabile Educatore che fu (sarebbe meglio dire: che è) Don Bosco addestrò con sommo impegno i suoi giovani a svolgere proprio tale compito: quello di attenta, intelligente, ardita vigilanza a difesa delle opere del bene, restando continuamente disposti in ordine di battaglia contro il male. Quante volte ci siamo sentito affermare che il demonio circuisce le nostre anime « *sicut leo rugiens circuit, quaerens quem devoret* » e che, in conseguenza, bisogna essere sempre desti e pronti ad opporsi ai suoi assalti con i mezzi e i metodi suggeriti dall'arte agonistica cristiana!

E di tale arte i nostri educatori ci illustrarono, senza stancarsi, specie durante i Corsi di Esercizi Spirituali, tutte le regole, o almeno quelle più adatte alle nostre condizioni di vita.

Le stesse regole ci vengono suggerite ancora adesso, nei nostri anni più maturi e nelle situazioni di più gravi responsabilità in cui, anche come ex-allievi, ci troviamo a vivere. Ma ora l'attenta azione di *scòlta* ci viene sollecitata non solo in merito ai nostri personali interessi spirituali, ma, con tanto maggiore impegno, in relazione al maggior bene morale dei nostri fratelli di Fede e dei nostri compagni di ideali, ad incominciare, com'è doveroso, dai nostri familiari e continuando con quelli con i quali abbiamo maggior dimestichezza, primi fra tutti i nostri amici ex-allievi.

Una consegna.

Il compito di « *instaurare omnia in Christo* », che costituì il fine proclamato di tutta l'attività apostolica di San Pio X e, non meno, di San Giovanni Bosco, sembra non essere completo se non sia accompagnato dall'altro: « *Servare omnia quae Christi sunt* ».

A tal proposito sembrano quanto mai attuali le parole che un altro grande Papa, Pio IX, il 22 Giugno 1871, rivolgeva ai membri del Circolo di San Pietro: « *i vostri cuori saranno come scudo contro il quale si romperanno tutti gli strali delle ingiurie, delle bestemmie, delle eresie, onde gli empi vorrebbero avviliti, derisi, schiacciati, anzi, se fosse possibile, distrutti i principi della religione di Cristo* ».

Tale compito che solo a chi non valuti la potenza efficace della difesa può sembrare esclusivamente passivo, a chiunque abbia esperienza della vita di famiglia e di quella della società appare, oggi come non mai, di estrema urgenza e di somma importanza. Ma tutti sanno come, nei tempi che corrono, sempre meno evidenti si rendono i confini che separano l'ambiente della casa domestica da quello esterno, cioè dalla strada, dalla piazza, dalle più diverse collettività (private o pubbliche, volontarie od obbligatorie), dai circoli, dalle associazioni, dai sindacati, dai partiti, e, purtroppo anche, dai cinema, dai teatri, dagli stadi ecc...

E un richiamo

Dove sembra che i confini siano ancora alti e, sotto certi aspetti, invalicabili è nella zona che, anche materialmente, divide la famiglia dalla Chiesa e da tutto ciò che ha attinenza con la Chiesa. Sicchè, mentre con estrema facilità ci si sottrae dalla casa per seguire la chiamata (più o meno giusta ed opportuna) della strada, della piazza, dell'officina, del campo, dell'ufficio, ecc., non senza qualche minore o maggiore difficoltà si è disposti ad aderire agli inviti, moralmente vincolanti, della Chiesa affinchè, lasciata per qualche tempo la famiglia,

D. Bosco contro l'errore e l'eresia

Don Bosco ebbe a combattere gli errori religiosi soprattutto diffusi dal protestantesimo. Oggi, oltre a questa propaganda ereticale e anticattolica, occorre combattere pure contro un esercito mondiale materialista, particolarmente organizzato come movimento non solo anticattolico (contro la vera Chiesa Cattolica e il Papa) non solo anticristiano (contro ogni fede in Gesù Cristo, quindi contro le Chiese scismatiche d'Oriente e contro le sette protestantiche), ma anche ateo e antiteistico (quindi contro Dio e ogni forma di religione che riconosca questa verità fondamentale). Tutta l'opera e la vita di Don Bosco, intenta all'istruzione e all'educazione cristiana, fu — e rimane nella sua Congregazione — una lotta contro l'errore e l'eresia, come lo è contro il peccato e il vizio. In particolare, per questo esplicito scopo, egli aveva organizzato la pubblicazione periodica delle « *Letture Cattoliche* » (che oggi continuano sotto il nome: *Meridiano* 12).

Coraggio di Don Bosco.

Don Bosco era, anche con gli avversari, di una carità squisita. Ma la sua carità evangelica, modellata su quella di Gesù, non gli era di ostacolo — nè si mutava in pretesto — per non essere non solo franco (« siate semplici come le colombe »), ma anche intransigente per la verità della fede contro l'errore e l'eresia (« siate prudenti come serpenti »). Il rispetto delle così dette « opinioni altrui » non si spingeva, non poteva spingersi — proditoriamente! — fino al, sia pur tacito, o vile e mascherato « compromesso », fino a un inescusabile assenteismo o ad un dannoso e imperdonabile silenzio.

Arma di battaglia, come dicevamo, erano le sue *Letture Cattoliche*. Ragionevole cautela spiega come i revisori ecclesiastici non vi apponessero la firma. Anzi, dopo i primi sei fascicoli — i soli che portavano la scritta: *Con approvazione della Revisione Arcivescovile* — si aveva difficoltà anche solo a trovare chi assumesse l'incarico di revisore. E non a torto, essendo risaputo come era affare pericoloso lanciarsi in battaglia con i Protestanti e Frammassoni. I fatti lo dimostravano: basti ricordare l'assassinio del Conte Pellegrino Rossi, di Monsignor Palma e dell'Abate Ximenes, Direttore del giornale il *Labaro* di Roma, e di altri molti difensori della verità, pugnalati in quel tempo. Sono arcinoti anche gli attentati allo stesso Don Bosco. Ma anche poco dopo il tempo di cui parliamo, altro fatto clamoroso confermava la fondatezza di quelle apprensioni: l'attentato fortunatamente fallito, al Teol. Giacomo Margotti, Direttore dell'*Armonia* di Torino, con un colpo di grosso randello di frassino, diretto sulla tempia sinistra del sacerdote, in pubblica strada, verso le 10 di notte, il 28 gennaio 1856. Nel 1853, un canonico, che si era arreso a rivedere un manoscritto, letto appena mezzo fascicolo, scriveva a Don Bosco: « Si riprenda il suo lavoro. Ella piglia di fronte e sfida i nemici. In quanto a me non giudico di sottoscrivermi, ed entrare in lizza perchè non posso metter a cimento la mia vita ». Ma Don Bosco, confidando in Dio, non desistette, anche se, come scrive Don Rua, egli stesso « aveva ricevute minacce per lettera e a parole ». E infatti fu sostenuto dal suo Arcivescovo e da Mons. Moreno, vescovo d'Ivrea.

---

si operi, singolarmente o in collettività, per il bene spirituale degli altri.

Ciò si può verificare anche quando la nostra Organizzazione di ex-allievi di Don Bosco, nei modi più adatti e nelle circostanze più particolarmente idonee, richiami l'attenzione, non solo dei Dirigenti, ma anche dei semplici soci, sulla necessità di svolgere, secondo la capacità e la responsabilità di ognuno, l'azione di vigilanza e di conquista più efficace nell'attuare il bene, nelle coscienze dei singoli e nei vari settori sociali, secondo la mente e lo spirito di Don Bosco ed in obbedienza a quanto disposto in proposito dai suoi Successori.

L. Capuzzo
Presidente Region. del Lazio.

« Era suo gran conforto che le *Letture Cattoliche* appena erano state come assaggiate, avevano contentato tutti gli associati », attesta il medesimo Don Rua.

« Un appello ai Cattolici ».

Scegliamo due saggi, per mostrare come Don Bosco comprendeva quello che oggi si chiama *apostolato dell'opinione pubblica* (vedi il volume con questo titolo dell'illustre e benemerito Padre Morlion, O. P., Editr. « Studium », Roma, 1947), e come lo sapeva sostenere efficacemente. Per brevità riferiremo stralci di due appelli alla pubblica opinione.

La prima è del 1851, in occasione di una ripresa di propaganda protestante seminatrice di errore e di eresia, e quando invano si era adoperato a impedire la costruzione di un nuovo tempio degli eretici. Non era valsa neppure una lettera collettiva dei Vescovi al Re, reclamando in nome della Religione, dello Statuto, dell'onore di Casa Savoia, citando disposizioni del codice penale e del codice civile.

Allora Don Bosco compose e pubblicò, in forma di librettino, *Avvisi ai Cattolici!* Ecco qualche tratto del proemio. Esordiva così: « *Popoli Cattolici, aprite gli occhi! Si tendono a voi moltissime insidie col tentare di allontanarvi da quell'unica, vera, santa Religione che solamente conservasi nella Chiesa di Gesù Cristo... Questo pericolo fu già in più guise proclamato dai nostri legittimi Pastori, i Vescovi... La stessa infallibile voce del Vicario di Gesù Cristo ci avvisò di questo insidioso laccio teso ai Cattolici... Stringetevi piuttosto in un cuor solo e in un'anima sola ai vostri Pastori... Siate intimamente persuasi di queste grandi verità: Dove c'è il Successore di Pietro, là c'è la vera Chiesa di Gesù Cristo. Niuno trovasi nella vera Religione, se non è Cattolico. Niuno è Cattolico senza il Papa... I nostri Pastori, e specialmente i Vescovi ci uniscono al Papa, il Papa ci unisce a Dio... Costanza e coraggio! pronti a patire qualunque male — fosse anche la morte — anzichè dire o fare alcuna cosa contraria alla Cattolica Religione, vera e sola Religione di Gesù Cristo, fuori di cui niuno può salvarsi!* ». Questo è essere veri cristiani, di di fatto e non di solo nome.

Accenniamo appena al secondo documento, la pagina finale di *Letture Cattoliche* dell'aprile 1861. Porta per titolo esplicito: *Un appello ai Cattolici!* Ecco l'inizio: « *Non è più un mistero, che si fa guerra al Capo della Chiesa Cattolica, per distruggere, se fosse possibile, la stessa Chiesa e protestantizzare l'Italia. In tal guerra — che è guerra di Dio e nostra — ogni uomo è soldato: tutti dunque i veri cattolici si uniscano alla difesa del Romano Pontificato, ossia della Cattolica Religione, e si stringano a santa unione di spirito ai patti seguenti...* ». Seguono sette punti programmatici di azione. — Conclude: « *Italiani! Voi siete eminentemente Cattolici: dichiaratevi tali anche in questo supremo momento, e sia la vostra più gloriosa divisa:* Cattolici col Papa! ».

Carità verso i nemici.

Verità e Carità!...

In tutto questo nessun odio, e nessuna campagna di odio contro gli avversari. La più evangelica intransigenza di Don Bosco contro l'errore e l'eresia non toccava minimamente la persona degli erranti o degli eretici. La difesa, anzi, della Fede era per lui un dovere e una doverosa professione di essa. Lo aveva espressamente dichiarato nel 1853, nella prefazione al dramma: *Una disputa fra un avvocato e un ministro protestante*: « intendo di escludere ogni allusione personale, avendo *unicamente* di mira la dottrina e *gli errori* in essa contenuti ».

Allontanare i fedeli dagli stessi seminatori di errore e di eresia, per evitare il gravissimo pericolo, era prudenza necessaria, non contraria a carità nè al Vangelo. Nella Bibbia infatti, dove si parla di seminatori di zizzania, è detto: « Cum eiusmodi nec cibum sumere — con costoro non sedetevi neppure a mensa » (I Cor., V, 11); « Nec *Ave* ei dixeritis! Con chi vi seduce, non trattenetevi neppure per dirgli: *Ciao!* » (II Jo,. 10). E Don Bosco perciò, dopo aver combattuto l'errore e l'eresia, per es. nel volume *Il Cattolico nel secolo*, conclude il suo lavoro rivolgendo alcune parole ai Ministri Protestanti, dimostrando loro la tremenda responsabilità che si assumevano davanti al tribunale di Dio, strappando le pecorelle al suo ovile. « *Queste sono parole*, egli dice, *di un vostro fratello che vi ama, e vi ama assai più che voi nol crediate... Tutto compreso da terrore e da spavento per l'incertezza della salute dell'anima vostra, e dei vostri seguaci, alzo gli occhi e le mani al cielo, invitando voi e tutti i buoni a pregare il Dio delle misericordie, onde vi voglia illuminare coi raggi della sua celeste grazia, sicchè — facendo ritorno al paterno ovile di Gesù Cristo — possiamo procurare una grande allegrezza a tutto il Paradiso — pace alle anime vostre — e fondata speranza di salvezza per tutti* ».

Che esempio! Che lezione! Che attualità!

Cyenne.

soddisfazione in tutta Italia per l'edizione

di

meridiano 12

Un'annata di *Meridiano* 12 costituisce, per la redazione e per i Lettori una esperienza confortevole e impegnativa.

Il conforto viene alla Redazione e ai Lettori (almeno a quelli solleciti della sua larga diffusione) dal fatto che la critica e il pubblico si sono dimostrati sempre favorevoli e spesso entusiasti per questa nuova serie delle *Letture Cattoliche;* l'Italia ha mostrato chiaramente di comprendere le finalità e le vie della nuova Rivista cattolica e di apprezzare l'opera intrapresa per dare nello spirito e nella sostanza, all'iniziativa di Don Bosco quel rinnovamento che i tempi richiedevano.

L'impegno viene per tutti dal favore pubblico: quando una sì gran massa di lettori e di abbonati ha adottato una Rivista per farne oggetto di attesa, di lettura e di discussione in famiglia e in società, occorre intensificare il lavoro e le cure perchè la Rivista non deluda mai, anzi, incoraggi sempre più rendendosi simpatica e utile.

Questo il bilancio della prima annata editoriale di *Meridiano* 12.

A tutti gli ex-allievi della Federazione noi diciamo quindí, dopo il bilancio: Voi tutti potete con vera certezza di successo parlare, ai familiari e agli amici, di questa Rivista, sicuri che non presenterete uno scialbo fascicolo di predichette, ma una compagine di articoli seri, sodi, scritti dalle migliori penne italiane (ognuna competente nel suo campo), aggiornatissimi per qualsiasi questione trattata.

Coloro ai quali pesenterete *Meridiano* 12, potranno forse essere discordi nelle idee (tanta è la confusione odierna!), ma non mancheranno di stimare e di apprezzare un lavoro che non fa difetto di modernità di stile, dignità di tono, accuratezza editoriale, fascino di contenuto.

Un esperimento riuscito è stato quello di invitare a chiedere copie gratuite in saggio; una considerevole quantità di abbonamenti coronarono l'iniziativa; il che dimostra che conoscere *Meridiano* 12 significa diventarne affezionato lettore.

Prendete sul serio questo impegno; ognuno di voi si faccia premura di conoscere la Rivista e di farla conoscere; è risaputo che caratteristica del nostro tempo è la pigrizia mentale con cui si guardano le iniziative cattoliche; si crede sempre di sapere tutto e di essere esenti da obblighi di nuovi studi e di nuove ricerche per completare una doverosa cultura e mentalità individuale e sociale in senso cattolico; eppurê ognuno di noi ha tanta strada da compiere! Vincete in voi stessi la pigrizia e aiutate gli altri a vincerla in se stessi; farete un'autentica opera di apostolato cattolico.

Questo vogliamo sottolinearlo ancora. Quando ci si sente invitati a diffondere una rivista, si è portati a pensare a un aiuto materiale per sostenere un bilancio editoriale; non è questo ve lo diciamo cordialmente, il nostro impegno! Don Bosco, e noi sulla Sua traccia, non vogliamo in nessun modo tenere vivo qualcosa che non meriti di vivere; vogliamo, con Don Bosco lavorare nella società, con un fermento d'idee cristiane che trasformino le anime e le aiutino a illuminarsi e a riscaldarsi per dei valori reali, insostituibili e insopprimibili.

Vogliamo che i nostri lettori abbiano a seguirci per una strada di pensiero e di azione; vogliamo che chi compera *Meridiano* 12 lo faccia per dissetarsi a una sorgente sicuramente buona e disintossicante dello spirito.

Se avete compreso questo, fatelo comprendere anche agli altri: *Ognuno di voi si abboni e legga Meridiano* 12... *Ognuno di voi trovi un lettore affezionato di Meridiano* 12...

Troverete, nel presente numero di *Voci Fraterne,* un prospetto di propaganda per *Meridiano* 12. Leggetelo e mettetevi al lavoro!

Chiedete e fate chiedere numeri di saggio gratuiti di *Meridiano* 12 (citando *Voci Fraterne*) alla amministrazione: Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

C. Cappello

SPORT

I giovani sportivi degli Oratori salesiani di Torino che, partendo la sera del 7 ottobre u. s. per il Convegno del I° Decennale dello CSI a Roma, avevano ricevuto da una rappresentanza, guidata dal Dott. Vidili, il saluto e l'augurio fraterno di tutti gli ex-allievi, ebbero la gradita sorpresa di vedersi accolti alla stazione Termini dallo stesso Presidente Internazionale Comm. Poesio, dal Dott. Cav. L. Capuzzo e dal Direttore del « Sacro Cuore », Don Fiora: si ritrovavano così, in famiglia!

Prima di lasciare Roma un cordiale ricevimento all'Istituto del Testaccio confermò in loro la convinzione di averè negli ex-allievi non solo dei caldi ammiratori, ma dei sicuri sostenitori del sano Sport Cristiano, secondo le direttive espresse dal Santo Padre Pio XII nel suo stupendo discorso.

Calle Moreno 1669!

Camminava lentamente lungo la calle quasi trascinando una pesante valigia di fibra, il suo sguardo correva ansioso lungo le mura dei palazzi che si susseguivano, alla ricerca di un numero: 1669. Questo numero significava tutto per lui, avrebbe ritrovato un lembo della Patria lontana, avrebbe risentito voci parlanti l'armoniosa lingua della sua terra, avrebbe certamente incontrato visi sorridenti, buoni, che si sarebbero affettuosamente interessati di lui l'avrebbero assistito, guidato, protetto, gli avrebbero procurato un alloggio e del lavoro. Continuava ansiosamente a guardare lungo le mura, leggendo i numeri che progressivamente si susseguivano. Come era lunga quella strada; quanto ancora doveva camminare per ritrovare il fatidico numero 1669?...

Smarrimento

Improvvisamente il suo volto abbuiato si rischiarò, un fugace sorriso gli apparve sulle labbra; 1869: era vicino alla meta. Accelerò il passo; 1769... ormai era quasi arrivato; il cuore gli pulsava forte. Ma sarebbe stato poi vero quanto gli avevano detto delle anime buone? Nella Calle MORENO al n. 1669 avrebbe trovato aiuto, assistenza, protezione?... Si sentiva tanto stanco, era tanto disilluso della vita che per un momento aveva pensato di farla finita... Era anche lui un vinto, un relitto, uno dei tanti che l'uragano bellico che si era abbattuto su una parte del mondo aveva travolto.

Ma il ricordo della vecchia mamma lo aveva sorretto lo aveva spinto a tentare di rifarsi una nuova vita in terre d'oltre oceano. Gli avevano consigliato l'Argentina perchè popolata in maggioranza da gente di razza latina, e dove gli italiani rappresentavano oltre un terzo della popolazione... Sbarcato nella grande metropoli del Rio della Plata, dopo un lungo viaggio marino, si era sentito come sperduto, schiacciato dalla grandiosità del porto, dalle altezze vertiginose dei grattacieli, dalla innumerevole folla che si moveva in tutti i sensi, in tutte le direzioni attraverso l'immenso piazzale portuale. Una voce amica nel momento che, sceso dal vapore, si era fermato stordito, annientato dalla grandiosità dello spettacolo che si presentava ai suoi occhi, gli aveva sussurrato all'orecchio: Italiano?... e senza aspettare risposta aveva continuato a dire: Recatevi alla Calle Moreno 1669 troverete assistenza e protezione.

Un numero irraggiungibile

Ed il naufrago della vita aveva ripreso lena. Per quanto non pratico della lingua era riuscito a farsi indicare la direzione della strada da lui cercata e dopo parecchi andirivieni, ed esitazioni era riuscito ad indovinare la strada. Calle Moreno: come era lunga! Aveva incominciato a percorrerla badando appena a non urtare la gente che si affollava sui marciapiedi; non aveva occhi che per cercare di vedere un numero: 1669...

Ma ormai era giunto... 1769. Ancora pochi passi ed il tanto sospirato 1669 si presentò al suo sguardo...

Ma al 1669 non vi era che una chiesa divisa dalla strada da una grande cancellata di ferro. Una chiesa non poteva essere il Centro Assistenza per gli Emigranti Italiani. Che l'anonimo cortese indicatore si fosse sbagliato? Una Chiesa era un luogo adatto per pregare, ma lui non voleva pregare, non ne sentiva il bisogno, aveva necessità di ben altro: aiuto, assistenza, lavoro, ecco di che cosa aveva bisogno, altro che pregare.

Posò sul marciapiede vicino al cancello la valigia; si guardò intorno indeciso sul da fare. Il numero era quello: 1669. Si leggeva chiaro sulla cancellata della chiesa, ma non vi era nessuna indicazione; possibile che la chiesa fosse la sede del Comitato Assistenza Emigranti Italiani?... e se fosse stata una burla feroce? che fare? a chi domandare?... Un indicibile sconforto lo prese, si sentì solo, abbandonato in terra straniera. Diede uno sguardo alla valigia posata ai suoi piedi: conteneva tutte le sue ricchezze si sentì venir meno, barcollò, si appoggiò al cancello e lentamente si lasciò scivolare per terra. Era tanto solo... si sentiva tanto infelice...

Un suono di voce amica

Una voce calda e gioviale lo riscosse dal torpore che aveva incominciato ad invaderlo: " Cosa fate giovanotto? " gli chiese la voce in lingua castigliana. Al suono di quella voce ed a quelle parole pronunziate in una lingua sconosciuta si riscosse, alzò gli occhi per vedere chi fosse il suo interlocutore. Un sacerdote gli stava vicino e gli aveva rivolto la parola nella lingua del Paese, ma non avendo ricevuto risposta gli ripetè la domanda in lingua italiana. Nel riudire la sua lingua il giovine si alzò di

scatto piantandosi di fronte al Sacerdote che lo guardava benevolmente, mentre un sorriso buono, dolce luminoso, ne animava il viso. « Italiano? » domandò il Sacerdote; « Sì padre » ebbe la forza di rispondere... Poi ricadde di schianto a sedere sulla valigia. Al sentire una voce amica, un raggio di sole improvviso era penetrato nel buio della sua anima, apportandovi la speranza di una nuova vita; capì che non sarebbe rimasto solo nella grande Metropoli, qualcuno si sarebbe interessato di lui, del suo avvenire. Il sacerdote intanto si era curvato sul giovane lo aveva afferrato sotto le ascelle invitandolo ad alzarsi ed a seguirlo. Ubbidì... Al lato del cancello si apriva una porticina che immetteva in una stanza calda bene arredata dove altri giovani discorrevano allegri e tranquilli. Erano tutti Italiani: parlavano l'italiano ciascuno con il caratteristico accento e l'inflessione della loro regione nativa. Il sacerdote, figura alta, col capo coperto di capelli bianchi guardava il nuovo arrivato sorridendogli con bontà senza parlare, lasciandolo ancora nello sbalordimento e nella sorpresa causata dall'improvviso cambiamento di scena.

Dopo un certo tempo gli rivolse la parola: Da quale regione d'Italia venite? Quando siete sbarcato? Ancora in preda alla meraviglia, allo sbalordimento per quanto si svolgeva sotto i suoi occhi, il giovane non rispose subito; guardò fisso il Sacerdote, poi come spinto da una forza irresistibile gli prese la mano la portò alle labbra mentre due lagrime gli rigavano le gote... Il Sacerdote capì che una grande tragedia aveva sconvolto quella vita, che cercava in terra straniera pace e lavoro, impedì al giovane di inginocchiarsi, e quasi trascinandolo con dolcezza verso il suo ufficio mormorò: « Vieni figliuolo... ». Restarono a lungo soli... Quando il colloquio ebbe termine il giovane sembrava un altro, sorrideva al Sacerdote come un bimbo alla mamma, una gioia nuova gli traspariva dal volto. Tenendolo per mano il Sacerdote lo invitò ad entrare in chiesa per la porticina attigua al suo ufficio... Egli si lasciò dolcemente condurre...

Ha incontrato la Madre

Sull'altare maggiore in un nimbo di luce ed una serra di fiori LA AUXILIADORA sorrideva affettuosa, materna, ai due che ricorrevano a LEI. Ai pedi dell'altare il sacerdote si inginocchiò. Il giovane ne seguì l'esempio. Le divine parole della Salutazione Angelica pronunziate dal sacerdote venivano lentamente ripetute dal giovane, il quale ora aveva dato libero sfogo alle lagrime che copiose gli rigavano il volto. Erano lagrime di gioia per la fede ritrovata, la sua fede di bambino. Pregò fervorosamente COLEI nel cui NOME i suoi figli in veste nera, i SALESIANI, compiono ogni giorno immense opere di bene, prodigi di carità, miracoli di amore.

Calle Moreno 1669 — Centro Assistenza Emigranti Italiani in Argentina.

Mario Salvi
ex-allievo del Sacro Cuore di Roma

FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE

Ai novelli sposi:

Sig. Bruno Berni - Sig.na Lucia Pacini (Parma).
Dott. Franco Castellano - Sig.na Luisa Bariselli (Chiari)
Dott. Mario Pangia - Sig.na Antonietta Mancini (Macerata).
Sig. Walter Robotti - Sig.na Delia Mugnaini (Napoli Portici).
Sig. Salvatore De Stefano - Sig.na Vanna Scalamandrè (Soverato).
Dott. Clemente Roberto - Sig.na Elda Fortis (Torino Casa-Madre).
Ing. Eugenio Pennazio - Sig.na Lucia Giordan (Torino Casa-Madre).
Sig. Franco Villa - Ada Furno (Torino Casa-Madre).
Dr. Giovanni Vallino - Sig.na Dorina Bellino (Torino Casa-Madre).
Rag. Pietro Musso - Sig.na Dorina Rocchietti (Torino Casa-Madre).
Dott. Ing. Piero Franceschina - Sig.na Laura Scaglia (Torino Valsalice).
Sig. Giacomo Ferrito - Sig.na Emma Ronco (Torino).
Sig. Luigi Giromini - Sig.na Maria Magistrini (Borgomanero).
Sig. Livio Lambertini - M.a Maria Teresa Pezzoli (Bologna Oratorio).
Sig. Giuseppe Preiato - Sig.na Adriana Roncarati (Bologna Oratorio).
Sig. Giorgio Sanguedolce - Sig.na Fiorenza Belardetti (Bologna Oratorio).
Sig. Giorgio Ramini - Sig.na Gianna Bergami (Bologna Oratorio).
Dott. Arch. Enzo Stagni - Sig.na Alda Lazzaretti (Bologno Isti.).
Dr. Nico Capelli - Sig.na Silvia Cattaneo (Treviglio)
Sig. Luciano Bonadei - Sig.na Angela Maffi.
Per. Ind. Flavio Fagnani - Sig.na Sandra Valtolina (Treviglio).
Geom. Mario Locatelli - Sig.na M. Stefania Bornaghi (Sondrio).
Dr. Pier Federico Angelino - Dott. Maria de la Conception Arqued - Viñuales.

Unione di Verona:
Sig. Lorenzo Maioli - Sig.na Maria Verona.
Rag. Giuseppe Casati - Sig.na Fiorenza Sacchi.
Dott. Claudio Contardo - Sig.na Maria Teresa Sandrini.
Sig. Vinco Adolfo - Sig.na Marisa Quarella.
Sig. Umberto Vincentini - Sig.na Eleonora Bertaso.
Sig. Agostino Martari Sig.na Luigina Benini.
Sig. Andrea Boscaini - Sig.na Luciana Povegliano.

PER NOZZE D'ARGENTO

Ai Coniugi *Gambula* (Lanusei).
Ai Coniugi *Maffeo e Nella Scodanibbio* (Roma S. Cuore). Caso singolare: celebrava la S. Messa nel 25° lo stesso Sacerdote Salesiano Don P. Angelini che li unì in matrimonio.

PER LAUREA

Al Dr. Alberto Ossani (Bologna Oratorio) per laurea in farmacia.
Al Dr. Mario Falzi (Verona) per laurea in medicina e chirurgia.

Un ex-allievo che ha conosciuto D. Bosco

Muore a 100 anni di età

E' deceduto nell'Agosto u. s. come un Patriarca a Ronco Scrivia il Sig. DOMENICO PITTO. Aveva quasi cent'anni di età essendo nato nel Novembre del 1855.

Fu una vita dura la sua, dominata da una ferrea volontà. Suo grande vanto era di aver avvicinato parecchie volte Don Bosco, in una delle quali il Santo gli passò la mano sul capo e gli disse: « *La tua vita sarà lunga e Dio benedirà la tua famiglia* ».

Narra egli stesso:

« Mi trovavo a Varazze come manovale presso la Stazione ferroviaria, ma con il desiderio vivo di fare carriera. Occorreva studiare e quindi trovare un maestro. Mi raccomandai ai Salesiani, che mi accolsero tanto cordialmente. Lavoravo in ferrovia e nelle ore libere della sera andavo dai Salesiani. Mi faceva lezione Don Durando e a volte qualche altro. Un giorno venne Don Bosco a Varazze e gli fui presentato come un lavoratore delle ferrovie che frequentavo i Salesiani per prepararmi agli esami onde far carriera. Don Bosco mi mise una mano sulla spalla e mi rivolse parole di incoraggiamento e di conforto assicurandomi che sarei riuscito anch'io con la buona volontà ».

E riuscì veramente. Dopo aver fatto il manovale fino a ventisette anni, lo studio e la tenacia lo portarono fino a coprire la carica di Capo Stazione. Ebbe dieci figli, che educò all'onestà e alla vita cristiana intensamente vissuta e procurò a tutti una buona posizione sociale.

Coloro che l'hanno conosciuto ricordano con commozione la sua grande bontà, la sua inalterabile serenità, i suoi occhi limpidi e profondi. Occhi limpidi che conoscevano soltanto l'onestà. Ricordano d'un contratto da lui iniziato, poi sospeso, e condotto a termine dalla moglie qualche anno dopo un certo guadagno sul prezzo pattuito dal marito. Ma di quel guadagno, assolutamente giustificato dal tempo, egli non ne volle sapere, perchè gli pareva di mancare alla parola data.

Ma ricordiamo soprattutto il suo grande affetto per Don Bosco. Parlava sovente di Lui, dei fortunati incontri avuti con Lui e delle



buone parole sentite che si erano impresse nella sua mente e nel suo cuore indelebilmente. Parlava anche del suo Successore, il Ven.mo Don Rua e di tanti altri illustri Salesiani che egli ebbe la sorte di conoscere. Era entusiasta dell'Opera di Don Bosco e seguiva nel corso della sua lunga vita il suo meraviglioso sviluppo con una consolazione indescrivibile. Egli poteva dire di aver veduto l'Opera Salesiana nascere, crescere, ingigantire.

Morì stringendo fra le mani l'immagine di Don Bosco.

Ora Domenico Pitto avrà già incontrato Don Bosco in Paradiso. Noi lo preghiamo di ottenere che il numero dei veri cristiani s'accresca tra gli uomini, a vantaggio degli uomini.

Sac. GIUSEPPE REPETTO

FELICITAZIONI E AUGURI

ONORIFICENZE

Il Cav. Uff. Prof. Salvatore Abruzzo (Soverato) è stato insignito della medaglia d'oro per la fedeltà al lavoro.

Il Sig. Arturo Lovazzano (Borgomanero) è stato nominato Cavaliere dal Presidente della Repubblica.

Il Sig. Ferruccio Lantieri (Torino Casa-Madre) è stato decorato della Croce di Cavaliere al merito della Repubblica.

PER XXV DI PARROCCHIA

Al Rev.mo Sig. Don Giuseppe Bretto (Casa-Madre Torino),

ESERCIZI SPIRITUALI ANNO 1955

Abbiamo il piacere di comunicare che anche quest'anno l'iniziativa degli ESERCIZI SPIRITUALI ha camminato assai.

In Italia si sono tenuti per soli ex-allievi ben

21 CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI

Dall'estero ci sono giunte in proposito notizie assai confortevoli da Hong-Kong, dalla Spagna e dal Cile.

Segnaliamo, per ora, le regioni d'Italia che si sono distinte in questa iniziativa, la più caldamente raccomandata dal Rev.mo Rettor Maggiore. Nei numeri seguenti daremo maggiori notizie corredandole di relative fotografie.

REGIONE PIEMONTESE: due Corsi: Montando Torinese — S. Mauro Torinese.

Un Corso aperto per ex-allievi del I° Oratorio festivo di Torino.

Due Corsi di un giorno completo con S. Messa alla sera ad Asti.

REGIONE ADRIATICA: Un Corso a Loreto.

Un Corso a Faenza.

Un Corso ad Aquila unitamente a Cooperatori.

REGIONE LIGURE - TOSCANA: Un Corso a Genova.

Un Corso a Strada Casentino.

REGIONE LOMBARDO - EMILIANA: Un Corso a Caravate (Varese).

Un Corso di un giorno a Treviglio 2 Corsi a Bologna.

REGIONE CAMPANA: Un Corso a Castellammare.

Un Corso a Napoli per ex-allievi sordomuti.

REGIONE CALABRA: Un Corso a Soverato.

REGIONE PUGLIESE: Un Corso a Cisternino.

REGIONE LAZIALE: Un Corso a Genzano.

REGIONE SICULA: Un Corso a Messina.

REGIONE VENETA: Un Corso a Venezia (Isola S. Giorgio).

La spuntarono

« L'anno venturo ritorneremo a tutti i costi ».

Questo era stato l'ultimo saluto e quasi una consegna che si erano lasciato gli ex-allievi lo scorso anno, dopo gli Esercizi Spirituali di cui erano stati entusiasti.

Ma quest'anno la data stabilita dalla Presidenza Regionale non era propizia per quel gruppo di ex-allievi. Desideravano approfittare di due festività commemorative nel mese di aprile, ma in quei giorni i locali non erano disponibili.

Non si perdettero d'animo. Mandarono in.... missione speciale l'Ing. De Padova e l'Avv. Genoglio perchè si accordassero con i Superiori e trovassero il locale a tutti i costi. Le ricerche, le corse, le difficoltà non furono poche. Ma ci riuscirono: avevano scovato un bellissimo castello in collina: a Montaldo Torinese. Ottennero dai proprietari il permesso di ospitarlo per tre giorni.

I Superiori, avuto notizia del felice esito della « missione », misero con molto piacere a loro disposizione tre salesiani: due predicatori e un direttore degli Esercizi, che, manco a dirlo, riuscirono a meraviglia.

E così, da soli, quei bravi ex-allievi — una ventina, tutti della Casa Madre di Torino — si son fatto il loro bel corso di Esercizi Spirituali.

Omnia vincit amor!

Don BOFFA.

Dio ha bisogno degli uomini

Esercizi spirituali di un giorno. Quattro prediche; santa Messa alla sera.

— Vieni anche tu!

— Ma io non sono ex-allievo.

— Non importa, sarai ben accetto, vedrai. Ci sarà Don Favini: parla molto bene.

— Verrò. Ma non mi si parli di confessione: vengo per sentire l'Oratore, così, perchè mi piace.

E venne. Ascoltò volentieri il predicatore, ma pareva irremovibile nel suo proposito di non confessarsi. Cinquant'anni da rivedere e ripulire son tanti!

Ancora durante il pranzo faceva lo spiritoso.

Ma la Grazia l'aveva già investito. E non resistette. Si confessò. Quando uscì, tutta la gioia della liberazione gli brillava negli occhi umidi di pianto. Si comunicò. Poi con limpida sincerità se la prese con se stesso che aveva sempre ritenuto avvilente per lui, uomo, inginocchiarsi davanti al Sacerdote. Era così nuova e ricca di gioia per lui l'esperienza dello stato di Grazia che non poteva tenerla per se; cercando di farne partecipi gli amici ripeteva: « Avessi sperimentato prima tanta pace »!

Per lui la Grazia di Dio era giunta in tempo, anche se dopo cinquant'anni, ma per arrivare aveva voluto passare attraverso l'invito di quel bravo ex-allievo.

Divenire strumenti della Grazia per i nostri fratelli! Significa collaborare con Gesù alla più grande impresa dell'universo, per la quale Lui, Dio, ha dato con amore la vita!

Don COMINO.

Due Convegni Nazionali

OLANDA

All'Istituto « Don Rua » di Ugchelen (Apeldoorn) s'è svolto il Convegno Nazionale degli ex-allievi olandesi nei giorni sabato e domenica 20 e 21 agosto.
Fu anche quest'anno un « veekend » indimenticabile! A pieni polmoni respirarono l'aria sana dei boschi e unitamente quello spirito benefico salesiano, il quale — come dissero alcuni soci che fecero i loro studi nelle nostre case del Belgio — è dovunque uguale.

Il convegno fu onorato dalla presenza dell'amatissimo Sig. Don Bortoluzzi Annibale, Ispettore dell'ispettoria olandese. I convenuti furono accolti cordialmente dal Direttore Don S. Wijsman. Anzitutto da notare fra i presenti al convegno Mr. Njis Francis, Vice-presidente Nazionale del Belgio, Don H. van Beek, Delegato della casa salesiana di Hechtel insieme con la delegazione Belga, capeggiata dal Signor Snijkers. Rappresentava la Francia Monsignor l'Abbé Dole Georges, il quale ebbe gran parte nell'organizzazione del Convegno.

Dopo cena una riuscitissima serata! Si evocano tante rimembranze, i soci rivivono le memorie giovanili, l'allegria regna sovrana, non manca neppure la nota musicale, si fa un bellissimo giuoco di società.

La « buona notte » tradizionale del Signor Ispettore per gli ex-allievi chiuse la prima giornata.

Domenica 21 *agosto.*

Celebrò la Santa Messa il novello sacerdote Don Emanuele Grotenhuis dell'Ordine dei Cistercensi, ex-allievo della casa. Al Vangelo il Padre Redentorista Don Geytenbeek, ex-allievo della casa di Gent (Gand) pronunziò parole di circostanza svolgendo un concetto magnifico: la gioia, come caratteristica salesiana.

Nel corso della mattinata ebbe luogo l'assemblea. Il Delegato Nazionale Don G. Dirksmeier porse a tutti il benvenuto, specialmente al sacerdote deputato della casa di Leusden Don W. van Remmen. — Poi parlò il Presidente Nazionale Capitano Hillen, il quale diede relazione dell'attività compiuta con particolare riferimento al grandioso Congresso Internazionale (tenuto nello scorso novembre a Torino) e allo Statuto generale della Confederazione mondiale degli ex-allievi di Don Bosco. Seguì la relazione sul lavoro sociale del Segretario nazionale N. van der Meer e quella finanziaria del Cassiere H. Bergfeld.

Si discussero proposte e si proposero iniziative fra le quali meritano di sottolineare quella di incrementare i mezzi di propaganda per far conoscere l'Opera Salesiana in generale e in particolare il movimento ex-allievi.

Si lessero quindi le adesioni dei Soci assenti. Con plauso di tutti si diede lettura di



OLANDA

Pubblichiamo, tradotta alla lettera, il seguente scritto del Presidente della Federazione Olandese.

Amatissimo Sig. Don Seriè,

è stata una grande gioia per me d'aver ricevuto una lettera da Lei. Grazie tante. Mi sento onorato.

Il nostro raduno è stato un successo. Si svolse nella Casa Ispettoriale di Ugchelen.

Fra gli argomenti discussi abbiamo avuto anche quello dello Statuto Generale. Erano presenti assieme agli ex-allievi Dirigenti, anche i Direttori degli Istituti Salesianini con alla testa il Sig. Ispettore.

Una proposta è stata accettata con grande applauso e cioè di nominare membri *d'onore* della nostra Federazione Olandese il Presidente della Federazione del Belgio Sig. Jules Smeet, il Presidente della Federazione Francese Sig. Luis Guisguerre, quello di Malta Avv. J. Pace, il carissimo Dott. Vidili e il Presidente della Regione Vallona Sig. Nijs.

Quando questi amici manderanno la loro adesione spediremo loro il diploma.

Desideriamo ardentemente essere uniti con tutti gli ex-allievi del mondo, strettamente attaccati ai Superiori di Torino e alla Presidenza mondiale capeggiata dal veterano ed amato Comm. Poesio.

Assicuri il caro Dott. Vidili che l'anno prossimo procurerò di mandargli l'invito per tempissimo, dato che questa volta non potè venire a rappresentare il Comm. Poesio, solo perchè fu avvisato in ritardo.

Venga, venga anche lei. Le porte sono spalancate.

Amato Superiore le auguro tante belle cose. Spero che possa comprendere quanto le ho scritto. Tanti cari saluti

suo aff.mo
Jos Hillen.

L'Aia, 11 Ott. 1955.

un telegramma di adesione del Grand'Ufficiale Arturo Poesio, Presidente Internazionale e di una lettera del Segretario Internazionale Don Bastasi, Seguì l'agape fraterna, durante la quale parlarono il Capitano Hillen ed il Vice-presidente Nazionale del Belgio. Davanti alla casa si posò per il gruppo fotografico.

Si chiude la festosa giornata ai piedi dell'altare coi primi Vespri della Festa del Cuore Immacolato di Maria Santissima e con la Benedizione Eucaristica. La funzione ebbe poi la sua conclusione molto significativa nell'Atto di Consacrazione a Maria Ausiliatrice di tutti gli ex-allievi presenti.

PORTOGALLO

Il convegno Nazionale Portoghese si svolse nei giorni 14 e 15 Agosto, nella bella e antichissima città di Èvora, dove i Salesiani hanno una fiorente opera, la quale ha già dato alla Chiesa e alla Congregazione alcuni Sacerdoti.

Tutte le Unioni, esistenti nella Nazione, erano così ben rappresentate da formare una folta accolta di oltre duecento persone.

I convenuti iniziarono la loro giornata ascoltando la S. Messa cantata del novello Sacerdote salesiano Don Gioachino Marques Marvao, ex-allievo di quell'Oratorio.

Il Convegno era presieduto dal Sig. Ispettore Rev.mo Don Agenore Pontes e diretto dal Presidente Nazionale Sig. Mario Vito da Graça Vaz, il quale svolse la prima trattazione « *L'opera salesiana e la sua continuità nel movimento ex-allievi* ». Egli dopo aver brevemente dimostrato la necessità dell'esistenza della Congregazione Salesiana della quale è complemento ciò che si fà con gli ex-allievi, descrisse in quattro punti essenziali il programma che deve orientare i Dirigenti in questa nobile crociata di migliorare la società moderna.

Seguirono altre due trattazioni: *La proiezione dell'Opera Salesiana nella Società* » e « *Il sistema preventivo* », svolte rispettivamente dal Dott. Antonio Mattista Martins e Professor Giov. Giorgio Pombo.

Dopo ciascuna trattazione seguirono libere discussioni, concluse con un ordine del giorno con il quale ciascuno dei presenti si impegnò



PORTOGALLO

di divulgare lo spirito di Don Bosco nell'ambiente familiare e sociale e di adoperarsi per il ricupero degli ex-allievi sperduti.

Chiusa la riunione, così ben riuscita, ebbe luogo l'agape fraterna.

Nel pomeriggio il Sig. Ispettore, accompagnato dall'Ing. Vasco Eugenio d'Almeida, grande benefattore dell'Oratorio di Èvora, procedette all'inaugurazione di un'interessante esposizione di lavori professionali di ex-allievi della città. E' stata una magnifica iniziativa che ha entusiasmato i visitatori.

Dopo cena ebbe luogo un'accademia sull'Assunta in un terrazzo dell'Istituto.

Il giorno seguente, festa dell'Assunta, durante la S. Messa il Presidente Nazionale lesse la consacrazione a Maria Ausiliatrice.

Nella mattinata ebbe luogo la visita alle Opere d'arte della Città e nel pomeriggio un incontro a *Besket-ball* fra le squadre di Èvora e Oporto, dopo il quale gli ex-allievi sciamarono per il ritorno ai rispettivi Centri animati e decisi a concorrere per l'incremento del Movimento ex-allievi del Portogallo.

Altri Convegni all'Estero

MAROGGIA (Svizzera)

Il XIII Congresso ex-allievi dell'Unione di Maroggia fu un vero successo. I presenti all'agape fraterna erano oltre 180. Nel pomeriggio gli intervenuti oltrepassavano i 300.

Il 50.mo del Collegio — al quale venne abbinato il Convegno ex-allievi — non poteva essere celebrato in un modo più solenne e più degno.

Alle 10 ebbe luogo l'assemblea generale dei soci presieduta dal Vicario generale dei Salesiani Don Albino Fedrigotti.

Dopo il saluto del Direttore prese la parola il Presidente, per felicitarsi coi presenti, i quali avevano risposto all'invito dei Superiori, forse non senza qualche sacrificio, dimostrando così il loro attaccamento a Don Bosco ed al Collegio, dove passarono tanti giorni felici.

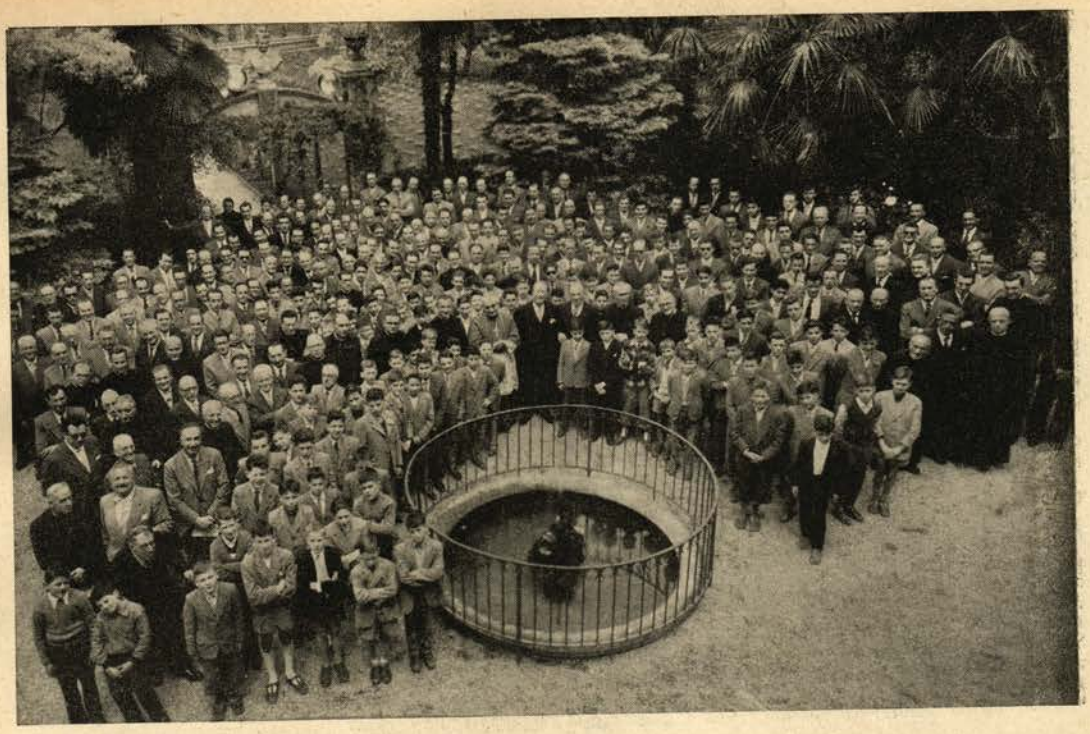
Quindi venne letto il verbale dell'ultima seduta plenaria, il Cassiere fece la relazione finanziaria, che venne approvata all'unanimità.

Si passò quindi all'elezione del Consiglio, che risultò così composto: Presidente Dottor Ignazio Nobile; Vice Presidente: Avv. Giuliano Santini; Segretario: Prof. Ezio Realini; Cassiere: Avv. Teodoro Vassalli; Consigliere: Signor Mario Bosia.

Una lunga e cordiale ovazione salutò gli eletti, quindi Don Fedrigotti chiuse la bella seduta, esortando gli ex-allievi ad irradiare — ognuno nella propria sfera di azione — i principi cristiani appresi alla scuola di Don Bosco e a far rivivere lo spirito del grande Apostolo della gioventù in mezzo alla società e particolarmente nella propria famiglia.

Alle 11,30 i convenuti passarono nella cappella per assistere alla S. Messa celebrata dall'illustre Presule diocesano, Mons. Angelo Jelmini.

Al Vangelo, il venerato Pastore, dopo di essersi congratulato coi presenti per il numero



MAROGGIA (Svizzera)

e la « qualità », esortò tutti a voler essere fermento di bene in mezzo alla società, che, a causa del materialismo, va sempre più allontanandosi da Dio e dalla Chiesa.

Successivamente S. E. si degnò di posare in mezzo agli ex-allievi per il gruppo fotografico. Quindi ebbe luogo l'agape fraterna consumata in cordiale familiarità.

Nel pomeriggio Sua Ecc. l'Avv. Enrico Celio — già Presidente della Confederazione elvetica e ultimamente Ministro plenipotenziario a Roma della medesima — tenne un alato discorso, per commemorare il 50° del Collegio. Dopo di aver detto tutta la sua riconoscenza per i Salesiani — come ex-allievo del Collegio di Balerna — esaltò l'opera educativa dei Figli di Don Bosco, che, in cinquant'anni d'indefesso lavoro, hanno contribuito efficacemente all'elevazione culturale, morale, civile e religiosa del Ticino.

Così ebbe termine l'indimenticabile giornata.

IRLANDA

Nelle nostre Scuole Agricole di Pallaskenry e di Warrenstown si svolsero quest'anno con grande successo le riunioni di ex-allievi.

Il 17 aprile, Domenica in Albis, centocinquanta ex-allievi di Warrenstown passarono una bella giornata in mezzo ai loro vecchi amici nei cari ambienti della loro Alma Mater.

Dopo la Messa Cantata si ebbe la Conferenza con la discussione. Quest'anno l'oratore era il Padre Covne, S. J., Presidente dell'Associazione Agricola Irlandese sul tema: « Cooperazione nell'Agricoltura ».

Tre settimane più tardi duecento ex-allievi di Pallaskenry assistettero alla conferenza sul tema: « Interdipendenza dell'Industria e Agricoltura » tenuta dal Luogotenente General Costello, maestro in materia.

« Queste due riunioni sì ben riuscite — disse il Delegato Ispettoriale Don Lyne — unirono più strettamente i nostri ex-allievi Irlandesi con la Federazione Internazionale di ex-allievi Salesiani che collega 35 nazioni sotto la bandiera di Don Bosco ».

Mentre nella stessa occasione il Signor Ispettore, Don Tomaso Hall, sottolineò ai presenti il programma di tutti gli ex-allievi di Don Bosco « Stare col Papa in ogni movimento di Azione Cattolica e portare lo spirito di Don Bosco nei rapporti col prossimo nella vita quotidiana tenendo sempre alla mente gl'ideali appresi nelle scuole salesiane ».

Congratulazioni

Al caro ex-allievo Ogna che conseguì il *Primato Mondiale* di velocità dilettanti nell'agosto scorso al Vigorelli di Milano, in occasione dei Campionati Mondiali di ciclismo.

VOCI FRATERNE
Spediz. in abbon. postale - Gruppo II

Via Maria Ausiliatrice, 32 Torino (709)
Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

Abbiamo perduto una mano benefica nascosta

Sollecita nel seguire la Voce che la chiamava al premio, ci ha lasciati la Signora BALBINA CARGNINO a 76 anni di età. Con fiducia: perchè quella Voce le era ben nota: tante volte l'aveva ascoltata e riconosciuta in quella dei bisognosi.

Ora il suo modesto appartamento che conosceva assai bene il suo amore alla ritiratezza non risuona più della sua raccolta operosità a favore dei bisognosi. Ma la sua figura è più che mai viva in tanti cuori che pure non l'hanno mai conosciuta direttamente, come i nostri Missionari che sostenne efficacemente sia con la fondazione di molte borse missionarie, sia con frequenti offerte dirette. Molti ex-allievi poveri devono alla sua benefica, nascosta mano il sollievo e il fattivo conforto in tanti momenti difficili.

Aveva incoraggiato l'iniziativa del Gonfalone della Confederazione e la sostenne dando per prima la sua offerta.

Il nome della Signora Balbina Cargnino è scritto nell'albo d'oro della Confederazione a perenne riconoscenza. Invitiamo gli ex-allievi a pregare per la sua bell'anima.

CONDOGLIANZE

Al Rag. Angelo Rota (Borgomanero), per la morte della Mamma, Sig.ra Maddalena Forzani Rota, avvenuta il 7 - 4 - 55.

Al Dott. Romolo Rinaldi (Macerata), per la perdita del Padre, sig. Rinaldo, fratello del Sacerdote Salesiano Prof. Augusto Rinaldi.

Al Sig. Clemente Grazzani, Vicepresidente del Gruppo di Lodi, per la perdita della Consorte.

Al Dott. Benedetto Tuzi (Macerata), per la perdita della Consorte.

Ai Fratelli Franco e Renato Torre (Napoli Portici), per la perdita della loro Mamma.

All'Ing. Cav. Bruno Ceccon, Presidente dell'Unione di Legnago, per la perdita del caro fratello Prof. Renato.

Al Cav. Pietro Papalia, Consigliere dell'Unione di Messina per la morte della sua cara Madre.

Al Per. Ind. Piero Bortoluzzi, Sindaco di Pieve d'Alpago, per la morte della Mamma.

NECROLOGIO

Borgomanero

Sottot. Aviaz. FRANCESCO PASTORE

Caduto sul campo di Ghedi (Brescia) nel corso di una esercitazione tattica il 16 luglio. Aveva 24 anni.

Modica

Rag. Cav. ORAZIO GIORGIO PLUCHINO

Spentosi improvvisamente il 10 settembre a 47 anni, lasciando nel dolore la moglie e sette figli ancora ragazzi.

Sostenitore zelante delle Opere di Don Bosco, infaticabile ed affezionato ex-allievo, impernió la sua vita, che spese a favore della Società come direttore dell'Istituto Maternità ed Infanzia, e come fondatore e poi Presidente delle A.C.L.I., nello spirito del Maestro e nella dottrina che aveva appresa al « suo » Oratorio Salesiano di S. Anna. Per i suoi non comuni meriti di cristiano praticante, fu nominato dalla S. Sede Cavaliere di S. Silvestro.

Torino - I Oratorio Festivo

COSTANZO FERRERO, morto nel Luglio u. s.

GIUSEPPE PONTIGGIA, morto il 6 - 8 - 55.

GIUSEPPE PIPPINATO, morto il 9 - 9 - 55.

anziani ed affezionati ex-allievi.

Milano

CARLO SCOLA

Morto a Sanremo l'11 agosto.

Messina

DOMENICO VIVEROS

affezionatissimo all'Unione, apostolo di bontà.

Verona

GABRIELE COMINI

morto a Bigarello (Verona) il 1 agosto 1955.

* * *

Sac. UMBERTO RONCA

ex-allievo affezionatissimo, non tralasciava occasione per far conoscere ed apprezzare Don Bosco e la sua Opera. In momenti difficili dell'Istituto di Verona durante la guerra, fu largo di aiuto e conforto, ottenendo una sede di sfollamento nel suo ridente paesino del lago di Garda.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno G. Volante Via Brindisi 9 - Torino.